

Dramma

Melville e Welles raccontano il lato buio dell'America



I protagonisti di *Moby Dick*

Moby Dick
 Regia di Elio De Capitani

VOTO
 ★★★★★

di Anna Bandettini

Due ore e mezzo che il pubblico vive con una partecipazione naturale e entusiasta: così è questa primissima volta in Italia di *Moby Dick* alla prova, il capolavoro di Melville rielaborato da Orson Welles a metà anni Cinquanta in un altro capolavoro, ugualmente epico e dal respiro shakespeariano. È la storia di un gruppo di attori che prova *Re Lear* finché il regista cambia e mette in scena il romanzo di Melville. Il "teatro nel teatro", qui, sparisce quasi del tutto, e lo spettacolo diretto da Elio De Capitani – prodotto da Stabile di Torino e Elfo Puccini di Milano dove è in scena fino al 6 febbraio – si concentra sui temi che si ripresentano intatti da Melville a Welles: il dramma umano, innanzitutto, l'a-

nima, incosciente, agonista, incontentabile che alberga in noi; il dramma politico, il lato buio dell'America e, in generale, delle derive populiste, il dramma ecologico dell'uomo che vuole vincere la natura.

E se fin qui è merito di Welles, il resto lo fa lo spettacolo, fatto di ombre e non di buio, di canti e non di urla (belle le musiche dal vivo di Mario Arcari), di senso dell'abisso più che di morte e una regia nitida, semplice nei costumi (di Ferdinando Bruni), sorprendente come nella scena finale della balena che non c'è ma che pure si vede, e disseminata di un sentimento virile e marinaro nei gesti, corale nella partecipazione dei bravi attori (microfonati, ahimè), Cristina Crippa, Angelo Di Genio un Ismaele mitico e concreto, Marco Bonadei fiero e sofferente Starbuck, Enzo Curcurù, Alessandro Lussiana, Massimo Somaglino, Michele Costabile, Giulia Viana, Vincenzo Zampa e ovviamente De Capitani, sinistro e malinconico dominatore, cioè Achab.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

